

la tragedia

La vittima, secondo il racconto degli arrestati, minacciava di rivelare il suo stato e chiedeva che il responsabile si assumesse le sue responsabilità. Di qui la decisione di assassinarla dopo averla attirata con uno stratagemma nel casolare che si trova a poche centinaia di metri dal terreno del nonno di uno dei baby-killer. I carabinieri li tenevano d'occhio da giorni



IL MOIGE

ESISTE UN'EMERGENZA EDUCATIVA NAZIONALE

Esiste «un'emergenza educativa nazionale, la cui responsabilità ricade sul clima generale di lassismo che i nostri ragazzi respirano nella scuola come nella famiglia». Per questo «occorre fornire ai ragazzi dei modelli educativi fondati sui valori comuni forti e saldi, che possano contrastare la "leggerezza" con cui certi temi vengono proposti dalla società e dai media stessi». Ad affermarlo è il presidente nazionale del Movimento

italiani genitori (Moige), Maria Rita Munizzi, che, a seguito dell'uccisione della quattordicenne di Niscemi, lancia un appello al nuovo ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, perché «apra subito un tavolo di confronto con i genitori, con l'intento di riformare il processo educativo sulla base dei principi della serietà e del rigore». Secondo Munizzi, «tutti devono rendersi conto che questa generazione è oramai veramente a rischio, perché sta perdendo il senso del rispetto, della responsabilità e non capisce più ciò che è giusto e ciò che è sbagliato».

ORRORE IN SICILIA

I genitori dell'adolescente respingono l'ipotesi che Lorena fosse in stato interessante.

Domenica l'autopsia. Il giorno dei funerali il comune proclamerà il lutto cittadino

«Ha detto che era incinta» Ordine di uccidere via sms

Niscemi, il branco confessa: abbiamo perso la testa

DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI

Prima hanno negato, poi si sono contraddetti, infine hanno confessato. È stato il branco a uccidere e nascondere in una cisterna il corpo di Lorena Cultraro, la quattordicenne di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, scomparsa lo scorso 30 aprile. Con l'accusa di omicidio premeditato e occultamento di cadavere, sono stati arrestati ieri notte tre minorenni, di 15, 16 e 17 anni, fra cui anche il fidanzatino della ragazza. I tre hanno raccontato di essere stati loro a soffocare, bruciare e gettare nel pozzo legata a un masso Lorena, che li aveva seguiti ancora una volta in un casolare abbandonato, per parlare, per stare insieme. La ricostruzione degli inquirenti

Tre adolescenti in manette: hanno 15, 16 e 17 anni, tra loro il fidanzatino della ragazzina. Dietro l'omicidio una storia di degrado morale e promiscuità

strazione della giovane, uno di loro le ha stretto una corda attorno al collo, mentre gli altri due la tenevano ferma. E così è stata uccisa. Il corpo è stato trascinato per circa cinquanta metri fino a una vasca d'irrigazione. I ragazzi hanno legato un grosso masso al corpo di Lorena e l'hanno buttata in fondo alla cisterna. Prima di lasciare il posto, i minorenni hanno bruciato i vestiti della vittima e poi sono tornati a casa. Un delitto orchestrato alla perfezione, ma i carabinieri tenevano d'occhio già da un po' quei tre ragazzi. Il colonnello Diego Eremo ha confermato che dall'esame dei tabulati telefonici sono risultati alcuni sms partiti dai telefonini dei tre fermati verso il cellulare della vittima e viceversa. I tre ragazzi sono figli di famiglie di operai e agricoltori, che non hanno mai avuto problemi con la giustizia. Solo uno di loro, il più piccolo, frequenta il liceo di Niscemi, ma in locali diversi da quelli dove si trova la classe dell'istituto tecnico commerciale di Lorena, un altro fa il carrozziere e il terzo l'agricoltore. Il sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino, rivela anche che gli operatori sociali del Co-

mune seguivano uno dei ragazzi dopo la segnalazione giunta dall'istituto scolastico per le eccessive assenze fatte dall'alunno. Di Martino liquidava come "voci" l'ipotesi che Lorena fosse incinta e descrive la ragazza come «una persona vivace e disinvolta». Non crede alla presunta gravidanza il padre di Lorena, su cui potrà fare luce solo l'autopsia, Giuseppe Cultraro: «Mia figlia non ci aveva mai detto nulla sulla possibilità che fosse incinta. Non ne aveva parlato neanche con sua madre e io non ci credo». Poi aggiunge: «Se questi ragazzi sono colpevoli devono andare all'ergastolo, non devono uscire più dalla galera. Quello che hanno fatto è terribile, non ci sono parole. Non conosciamo i ragazzi che sono stati arrestati, forse li abbiamo visti qualche volta, ma non sappiamo proprio chi sono. Mia figlia era una bella bambina, sempre allegra, ma era soprattutto una ragazza tranquilla». Ieri un corteo di studenti si è snodato per le vie della cittadina, urlando lo slogan «Fuori i mostri da Niscemi». Il giorno dei funerali sarà proclamato il lutto cittadino.



reazioni



progetto "Cieli e terra nuovi", da cinque anni punto di riferimento per una quarantina di adolescenti a Niscemi e altri 40 a Gela, con familiari in carcere o con particolari svantaggi familiari e sociali. «Si tratta di ragazzi che non hanno mai avuto validi modelli di

DA PALERMO

Lorena, qualche giorno prima di sparire lo scorso 30 aprile, aveva fatto capolino nei laboratori per ragazzi a rischio gestiti dalla Caritas diocesana, aveva dato un'occhiata in giro, poi era andata via. Forse un tentativo di stabilire un contatto, un desiderio di chiedere aiuto che non si è riuscito a concretizzare. Ci pensano continuamente Anna Zinna e Marilena Valenti, le due pedagogiste che lavorano al

Pennisi: analfabetismo affettivo

Il vescovo di Piazza Armerina: gravissima emergenza educativa. Dolore e stupore nella sede della Caritas di Niscemi dove si seguono giovani a rischio. L'insegnante di religione: era vivace ma angosciata

riferimento, persone significative che hanno insegnato loro la distinzione tra bene e male, tra giusto e sbagliato» spiega don Giuseppe Giugno, direttore della Caritas di Piazza Armerina e parroco a Niscemi. Tra questi giovani, che trascorrono i loro pomeriggi nei locali della parrocchia San Francesco d'Assisi, tra corsi di recupero scolastico e laboratori di falegnameria, musica, teatro, fotografia, balli di gruppo, c'è anche un gruppetto di ragazze amiche di Lorena. «Le nostre ragazze sono sconvolte - racconta Anna Zinna - Spero che nessuno dei tre ragazzi che hanno confessato l'omicidio sia uno dei nostri utenti. Il dolore sarebbe

ancora più grande. Le amiche dicono che Lorena era una ragazza che cercava la sua interiorità. In quel casolare andava anche da sola, per pensare. Mi hanno raccontato che diceva spesso di avere paura, di avere ansie». Uno stato d'animo che conferma anche il suo insegnante di religione, don Rosario Di Dio. Lorena, infatti, come anticipato ieri da Avvenire, aveva parlato in classe della paura di finire strangolata in un pozzo, proprio come Samara, la protagonista del film horror "The Ring". «Sono rimasto impressionato dal racconto del film - dice don Di Dio - e dal disegno che Lorena aveva fatto e che è stato poi appeso in classe, dove è rappresentata una ragazza impiccata. Lorena era una persona vivace ma sempre angosciata. Anche quel giorno aveva un'espressione molto triste tanto che cercai di consolarla». Il 30 aprile Lorena si era fatta venire a prendere dalla madre perché aveva avuto un piccolo scontro con l'insegnante dell'ora precedente ed era molto nervosa. «Sono stato io l'ultimo insegnante a vederla e a firmare il permesso per farla andare via» afferma addolorato don Rosario, che ha organizzato un incontro di preghiera. Un disagio che, secondo il parere di chi opera in questo centro fra Gela e Vittoria, è particolarmente diffuso. Il settimanale diocesano Settegiorni, diretto da don Pino Rabita, dedica l'editoriale dell'ultimo numero al delitto di Niscemi e pubblica l'esito allarmante di una ricerca condotta nel liceo Pedagogico di Enna da un'équipe di psicologi che traccia un quadro dei problemi giovanili nel territorio della diocesi di Piazza Armerina. Abuso di sigarette, alcol, droga, bullismo, bulimia, tentati suicidi, dispersione scolastica sono i contrassegni di una generazione affetta dal male di vivere, si legge nell'indagine, che rivela come «il 92 per cento degli studenti esaminati vivono in uno stato di disfunzione psichica, tra ansia, fobia, ossessione e depressione». Una situazione in cui bisogna intervenire con decisione. E il vescovo di Piazza Armerina, monsignor Michele Pennisi, lancia un appello: «Quello che è successo è orribile e mette in evidenza la punta dell'iceberg di quell'analfabetismo culturale, affettivo e religioso, così diffuso in questo contesto. È necessario mettere al centro l'emergenza educativa. I giovani hanno bisogno di essere educati all'affettività, alla sessualità, invece sono influenzati dalla tv, dalla cultura dell'apparire, che copre il vuoto interiore».

Alessandra Turrisi

Don Di Noto: distrutta come un file del pc

DA MILANO

«**U**na società che genera solitudini, mostri, una gioventù che si è convinta che si può cancellare come un file di computer la vita di una ragazza 14enne è drammatico». È il grido di dolore lanciato da don Fortunato Di Noto, il sacerdote fondatore dell'Associazione Meter, commentando la vicenda di Lorena Cultraro, uccisa e gettata in un pozzo a Niscemi (CL). Il sacerdote rivolge un appello al presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo affinché «riprendi immediatamente in mano l'Osservatorio regionale dell'infanzia e

Il fondatore di Meter punta il dito contro «una società che genera solitudini e mostri». Appello a Lombardo: rimetta mano all'osservatorio adolescenti

dell'adolescenza e si attui una rete di sostegno capillare in Sicilia per lo sviluppo culturale, sociale per far fronte al degrado morale, dove spesso si annidano violenze e abusi».

«Non ho più parole e forza - aggiunge don Di Noto - per commentare quanto accaduto alla piccola Lorena. Una brutalità così efferata e gratuita che spinge chiunque a non credere a quanto si vede e si sente. Eppure è una tragica realtà». «Non penso - conclude - che sia solo violenza gratuita, è qualcosa di molto di più: cancellare la vita! È l'attuazione di una cultura più ingenerosa della stessa violenza, cancellare memoria, ricordi, tutto. I violenti sono in casa nostra e si nutrono di silenzi complici».

